

Riforma, libertà e responsabilità.

Sembra ormai pacifico che dal prossimo anno la riforma toccherà la scuola secondaria. Peraltro, si tratta in fondo solo di un Riordino: la riforma richiederebbe ben altro.

Ma, riforma o riordino che sia, qualche cambiamento nelle *routine* dei docenti ci sarà. Se non altro perché gli insegnanti saranno chiamati, finalmente, a decidere almeno alcune quote di autonomia a loro concesse rispetto al quadro orario.

I dipartimenti e il Comitato Scientifico

A noi ora interessa fare un breve affondo su un altro punto che cozza con l'autonomia delle istituzioni scolastiche e che riguarda la previsione (contenuta nei Regolamenti) di costituire i «**dipartimenti per il sostegno alla didattica e alla progettazione formativa**» e il «**comitato scientifico**» con funzioni consultive per l'organizzazione e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità. Su questo punto, il Consiglio di Stato ha espresso perplessità: «sarebbe più coerente con l'obiettivo di realizzare l'autonomia, lasciare alle istituzioni scolastiche la scelta in merito all'opportunità di istituire tali organi».

Precisiamo che il Comitato Scientifico dovrebbe attivarsi solo per gli Istituti tecnici e professionali, e non per i Licei, dove pure potrebbe avere un senso e introdurre una logica di apertura al territorio.

Il **Comitato Scientifico** prende il posto di quei consigli di amministrazione che, sostituiti nel '74 dai nuovi organi Collegiali (i consigli di Istituto, in particolare), assumono però una funzione ben diversa dai Consigli di amministrazione.

Ci piace pensare che si vada a ricostruire quel tessuto vivo che legava, fin dal XIX secolo, le scuole tecniche, nate nella stragrande maggioranza dal basso, con i punti attivi della società e dell'economia.

Il vento del '68, con la sua falsa idea di democrazia (che spesso era solo omologazione) spazzò via i Consigli di amministrazione per introdurre quelli di Istituto.

Ma, con essi, eliminò anche il legame con la realtà extrascolastica.

Il comitato scientifico potrebbe ripristinare questa funzione.

I dipartimenti

Molto meno chiara, a nostro avviso, è la funzione dei **dipartimenti** che dovrebbero fungere da sostegno alla didattica e alla progettazione formativa.

Nella realtà scolastica italiana già esistono i dipartimenti di materia, che hanno, di solito proprio la funzione di progettazione o programmazione delle diverse discipline. Questo nuovo organo, che dovrebbe essere un'articolazione del Collegio dei docenti, in qualche modo andrebbe a sovrapporsi all'azione di questi ultimi, ma con funzioni, evidentemente, più prescrittive.

Quello che paventiamo, insomma, è la comparsa di un nuovo organismo che, nato sicuramente con intenzione di imprimere una vigorosa sterzata alla didattica, per renderla più attiva e laboratoriale, possa diventare, in qualche modo, una micro istituzione in grado di limitare la libertà di insegnamento.

Ma che bisogno c'è di 'sostenere', con un organo istituzionalmente previsto, la didattica? Se si parla di autonomia, saranno bene le singole istituzioni scolastiche ad adottare gli strumenti per mettersi al passo. Purtroppo, già ora, in molte scuole, gli stessi collegi docenti sono in grado di porre delle prescrizioni che, nel bene, ma purtroppo, talvolta anche nel male, limitano, o perlomeno pongono continui ostacoli all'insegnante. Stiamo riferendoci a interventi di piccolo cabotaggio, ma pur sempre fastidiosi: come pretendere che tutte le sezioni adottino gli stessi libri di testo, che si debbano fare un numero predefinito di interrogazioni o compiti in classe, che i compiti in classe debbano essere riconsegnati entro un certo numero di giorni, che il programma sia unico per tutte le sezioni... Sia ben chiaro, non che non si comprenda l'utilità di tali (ed altri) interventi. Il punto è che, quando si pretende di far diventare legge (seppur la legge interna di una scuola) una 'buona intenzione', l'esito di solito è il suo contrario. Cosicché, pur di correggere entro i limiti, si corregge

male o con ansia; per assegnare tutti i compiti programmati (magari nel breve spazio del bimestre!), non si spiega più e si sottopongono i ragazzi a stress infruttuosi; pur di svolgere lo stesso programma prescritto, non si guardano in faccia i propri ragazzi che, magari, non riescono a stare al passo o potrebbero andare più veloci.

La legge della libertà

Cosicché, le leggi 'interne' della scuola, diventano più cogenti di quelle nazionali! Tanto che quelle talvolta neppure vengono rispettate (pensiamo a quello che è successo nella scuola primaria del Portfolio o del tutor); di fronte a queste non si sgarra. D'altra parte, qui si ha il fiato sul collo del proprio dirigente!

Ma chi l'ha mai detto, ad esempio, che i compiti devono essere tre per trimestre! Oppure che la valutazione sufficiente di un test è raggiunta quanto le risposte positive corrispondono ai due terzi delle risposte, oppure che bisogna (per forza) spiegare Foscolo in quarta!

Come è possibile prescrivere qualcosa che è imprescrivibile? Perché lo stato fissa le norme generali dell'istruzione, e i livelli essenziali di prestazione tra cui i contenuti disciplinari: ma poi lascia alle singole scuole e ai singoli docenti di discernere quando e come somministrarli ai ragazzi. Perché è solo il docente che saprà quando e come spiegare Foscolo alla sua classe. Non può deciderlo lo stato: tanto meno il Comitato di nuova istituzione.

Autonomia fa rima con libertà, e libertà con responsabilità.

Per questo, semmai, si strutturino prove di accertamento dei risultati periodiche e a tappeto: e allora si vedrà che il bravo docente, probabilmente, non è il burocrate che pedestremente attiva le prescrizioni, ma l'insegnante che coniuga la sua disciplina sulle esigenze, capacità, interessi e possibilità dei suoi ragazzi, in modo tale che possano dare il massimo possibile per loro. Non che lui possa svolgere il massimo possibile di programma, per sé.